

Sms

cellulare
3357872250

DISTRAZIONI DI MASSA

Vorrei dire a Claudio Fava che il suo editoriale mi ha toccato nel profondo, sono d'accordo pienamente con lui: basta sempre con il Presidente del Consiglio e occupiamoci anche di altro! Dobbiamo lottare di più e non pensare che la mafia sia solo un problema dei siciliani...

ELEONORA, REGGIO EMILIA

SCAJOLA DIXIT

Sono sconvolta: Scajola parla di mancanza di rispetto a proposito di Anno-Zero. E ce lo insegna chi ha definito marco biagi rompicoglioni?

ENRICA, TORINO

AVEVA RAGIONE VERONICA

Penso che dopo aver visto e sentito le parole rabbiose e cariche d'odio verso l'opposizione, sia giunto il momento di dare ascolto all'appello che fece la signora Ceronica: mio marito è malato! Curatelo!

LUCIANO, TORINO

MA C'È CHI LO ASCOLTA

Cara Unità, più che le parole del presidente del Consiglio o dei ministri mi fanno paura gli italiani che le ascoltano, questo sì che mi fa paura.

GIANFRANCO, BRESCIA

AVANTI COSÌ

Leggere l'Unità, da quando la dirige lei, è la prima cosa che faccio alla mattina. Maxi grazie e continuate così.

VILMA

IL NUOVO FEDE

Se io fossi in Fede mi preoccuperei: Feltri sta prendendo il suo posto nel cuore del capo!

SAVERIO

SUL PONTE DEL TITANIC

Le battute di Berlusconi alla festa del Pdl confermano la mia tesi: crede di essere ancora un intrattenitore su una nave da crociera... il Titanic!

SAVERIO BORGOGNONA

TG PER VOCE SOLA

Berlusconi ne dice di tutti i colori contro l'opposizione alla festa del Pdl a Milano, accuse oltraggiose e infamanti. Ma i tg Rai e Mediaset, quelli dell'informazione corretta e pluralista, non fazziosa alla Santoro, si sono dimenticati di dare un minimo spazio di replica.

GIUSEPPE, ANCONA

HO PERSO LE PAROLE

Volevo scrivere un sms di protesta verso questo governo ma non riesco a trovare l'aggettivo giusto per lo schifo che mi crea quell'uomo che fa il capo del governo con tutti i suoi ministri.

PAOLO

IL RAGAZZO CHE NON AVEVA PAROLE

**ATIPICI
A CHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È uno dei tanti provvedimenti del governo di centrodestra. Passano inosservati per molti. Non per le vittime predestinate. Sono in questo caso i disabili, persone affette da malattie che però non impediscono loro di prestare un'opera preziosa in diverse mansioni. Il decreto Tremonti cosiddetto anticrisi blocca ora, non le esose rendite finanziarie bensì la possibile assunzione dei disabili nelle pubbliche amministrazioni. Addosso ai deboli, insomma.

Il caso lo denuncia in una e-mail Umberto Brancia. È il padre di Marco un ragazzo disabile che ha saputo combattere e rifarsi una vita. Con papà ha scritto un libro («Non avevo le parole», Città Aperta) e attivato un blog: <http://nonavevoleparole.blogspot.com>. Il decreto, annota, «comprometterebbe la possibilità di inserimento al lavoro di tanti giovani che hanno superato l'handicap in un difficile percorso di riabilitazione, nella prospettiva di una piena integrazione nella società». La Funzione pubblica Cgil è mobilitata. Un emendamento al comma 7 dell'articolo 17 del decreto anticrisi è stato presentato al Senato da quattro senatori del Pd Achille Passoni, Vidmer Mercatali, Giuliano Barbolini e Giorgio Roilo.

La storia di uno di questi disabili di cui ci si vorrebbe disfare è esemplare. È quella di Marco, il figlio di Umberto Brancia. Ora ha trent'anni. Aveva un mese quando si è ammalato di broncopolmonite virulente, durate per quattro anni. A sei anni ha cominciato ad uscire di casa. Ed ecco a scuola una diagnosi di morte psichica: «autismo gravissimo». Padre e madre non si sono dati per sconfitti. Lo hanno aiutato con un lungo percorso terapeutico, fino a portarlo al diploma. Oggi hanno diagnosticato a Marco la sindrome di Asperger: «una forma più lieve dell'autismo». Marco, raccontano, ha svolto varie esperienze lavorative, tutte con tirocini gratuiti. Quello in corso, dopo otto anni, è al ministero dei Beni Culturali. Hanno dato vita, a Roma, ad un gruppo di dieci, quindici genitori con figli in tirocinio da dieci anni in altri enti. Sono diventati tutti volontari della comunità di Capodarco un'organizzazione non governativa di solidarietà. Sono persone, giovani che non possono, non devono essere condannati all'inerzia. Umberto Brancia ha scoperto quattro anni fa che il figlio scriveva brevi poesie ed è nato quel volume «Non avevo le parole». È un dialogo sulla malattia tra un padre e un figlio. Leggo una recensione: «Viveva nel silenzio di un mondo tutto suo, parallelo a quello che gli passava davanti, senza riuscire ad agganciarlo in maniera stabile e proficua per costruire il ponte che gli permettesse di esprimere la sua identità, definendola. E solo nella prima adolescenza ha scoperto finalmente il mezzo di fuga dallo stato di isolamento: le parole». Ora lo vogliono zittire come vogliono zittire tanti come lui. ❖

CRONACHE DI UN PAESE A METÀ

**LA SENTENZA DEL TAR
E LE DONNE DIMENTICATE**

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



A Berlino Angela Merkel vince le elezioni. Però c'è un giudice anche a Lecce. Taranto cade per le donne scomparse, e tremano i governi di mezza Italia. Di un'Italia dimezzata non per geografia, stavolta. Trema la mezza Italia degli uomini (maschi) politici - e si ritrova tutta intera: Molifetta, Verona, Ascoli Piceno. E quanti giudici adesso ci saranno in giro? Di sicuro, la maggioranza sono donne. Capita all'Italia di scoprirsi unita, di rassomigliarsi, ma è raro. Cosa può legare Gradisca d'Isonzo e Bari Palese? Un centro di identificazione ed espulsione dove vengono pestati gli immigrati. «Gli immigrati non rispettano le donne»: divisione irriducibile tra «noi» e «loro». (E chissà cosa avrà pensato un fondamentalista islamico e mi-sogino a sentir dire a un presidente di provincia occidentale e industrializzato: «ma le donne non ci sono»...). Cosa può legare Milano e Caltanissetta? Distanza molti chilometri e più anni, ma nella giunta regionale e in quella provinciale sono soli maschi.

Oggi si chiudono le convenzioni dei circoli del Pd. Un vasto sforzo organizzativo, largamente inutile: ché si poteva senz'altro trovare una forma più efficace di far discutere gli iscritti di politica, invece di ridurre sempre tutto al voto: votare per decidere chi votare alle primarie per decidere chi votare alle elezioni. È una giostra, una spirale, un vortice di nulla visto da fuori: tanto fuori è tutto fermo, tutti aspettano noi! Può capitare di essere un militante del Pd, e di girare i circoli della provincia di Caltanissetta. Può capitare di dover ricordare che le liste dei delegati alle convenzioni superiori devono essere composte per metà da donne, in alternanza. Può capitare di assistere a scene di panico e proteste degli esclusi di genere: «Ma le donne non ci sono...». Poi, piano, compagno anche qui. E allora è tutto un riempire liste di nonne, zie, madri, mogli, figlie e nipoti di maschi politici. Alcune prendono la parola, per chiedere di cosa si stia trattando. Trovate le donne, scomparse le persone. Una giovane donna del paesino dov'era la più grande zolfara della Sicilia - una di quelle che non ha bisogno di quote - racconta di quella volta che ad un vertice politico locale il Pd delegò lei. Quelli degli altri partiti, tutti vecchi e maschi, per sottrarsi alla sconveniente circostanza di stare chiusi in una stanza con una ragazza di vent'anni fecero saltare la riunione. Ridiamo. Poi lei mi ricorda che è il 2009. Andiamo a vedere *Baaria*. Il film dura sessant'anni, e mi sembra assai poco bello che il mio congresso duri più di quattro mesi. Poi, penso al miracolo di un bracciante siciliano diventato dirigente comunista e riformista, di mente tersa e cuore cristallino. Ma il miracolo più grande, nel film, sono i «no» delle figlie, bambine siciliane. ❖